

La sindaca e la governatrice «Adesso aspettiamo che ci vengano a uccidere»

Zarifa Ghafari guidava una città conservatrice per conto di Ghani. E ora se ne sta nascosta. Mentre di Salima Mazari che sfidava i miliziani non si hanno più notizie da tre giorni

**Le ultime parole
Non ci sarà posto per noi.
Ma non ho paura. Credo
nello stato di diritto
in Afghanistan**

Le storie

di **Marta Serafini**

Sono qui seduta in attesa che arrivino». Diceva così domenica al *New York Times* Zarifa Ghafari, 27 anni, la sindaca più giovane dell'Afghanistan, nella provincia di Maidan Wardak, da sempre in prima linea per i diritti delle donne. Nominata nell'estate del 2018 dall'allora presidente Ashraf Ghani, Ghafari è una delle poche donne ad aver mai ricoperto un incarico governativo nella città conservatrice di Maidan Shar. «Sono distrutta. Non so su chi fare affidamento. Ma non mi fermerò ora, anche se verranno di nuovo a cercarmi. Non ho più paura di morire».

Suo padre, il generale Abdul Wasi Ghafari, è stato ucciso il 15 novembre dello scorso anno, appena 20 giorni dopo il fallimento del terzo attentato alla sua vita. Nonostante le

minacce, durante il suo mandato ha introdotto una campagna contro l'abbandono dei rifiuti nella sua città ed è diventata un modello per le altre donne. Poi, con il ritorno dei talebani, a Ghafari è stato offerto un impiego al ministero della Difesa a Kabul, con la responsabilità del benessere dei soldati e dei civili feriti in attacchi terroristici. Tre settimane fa diceva: «i giovani sono consapevoli di ciò che sta accadendo. Hanno i social. Comunicano. Penso che continueranno a lottare per il progresso e per i nostri diritti. Penso che ci sia un futuro per questo Paese». Ora, mentre i talebani tornano al potere e promettono di rispettare i diritti femminili, Ghafari, come molte altre donne, è scettica e rimane nascosta.

Da giorni non si hanno più notizie — si vociferava che sia stata catturata — di Salima Mazari, 41 anni. Nata in Iran, dopo che la sua famiglia è fuggita dall'invasione sovietica in Afghanistan, è di etnia hazara, gruppo invisibile sia ai talebani che all'Isis. Dopo essersi laureata a Teheran, ha lavorato per l'Organizzazione internazionale per le migrazioni. Poi, la decisione di tornare in Afghanistan. «La cosa più dolorosa dell'essere un ri-

fugiato è la mancanza di una patria», raccontava al *Guardian* nelle scorse settimane. Salima Mazari era una delle tre governatrici distrettuali ed era al comando del distretto di Charkint, nella provincia settentrionale di Balkh. Sotto di lei, 30 mila persone. A contraddistinguerla, il suo stile di leadership. «A volte sono in ufficio, altre volte devo prendere una pistola e unirmi alla battaglia», diceva. Il suo lavoro non significava solo gestire la burocrazia quotidiana, ma anche organizzare le operazioni militari. E da luglio incontrava ogni giorno i comandanti delle sue forze di sicurezza. Così era riuscita a tenere lontani i talebani da Charkint.

L'anno scorso, Mazari aveva negoziato con successo la resa di oltre cento combattenti nella sua regione. La sua reputazione di donna forte, che si opponeva alla brutalità dei talebani, ha messo (e mette tuttora) a rischio la sua vita. «Non ci sarà posto per le donne», ha dichiarato all'Ap mentre i talebani entravano a Kabul. Poi il silenzio. «Io non ho paura», diceva. «Credo nello stato di diritto in Afghanistan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



I profili

IN PRIMA LINEA



Zarifa Ghafari, 27 anni (foto), era considerata la sindaca più giovane dell'Afghanistan, nella provincia di Maidan Wardak, da sempre in prima linea per i diritti delle donne. Nominata nell'estate

del 2018 dall'allora presidente Ashraf Ghani, Ghafari è una delle poche donne ad aver mai ricoperto un incarico governativo nella città conservatrice di Maidan Shar. Salima Mazari, 41 anni, nata in Iran, dopo che la sua famiglia è fuggita dall'invasione sovietica in Afghanistan, è di etnia hazara, gruppo invisibile sia ai talebani che all'Isis. Era governatrice del distretto di Charkint.

Avanzata

● In poche settimane i talebani hanno conquistato la maggior parte dei capoluoghi di provincia afgani molto spesso senza dover sparare un colpo

● Il 15 agosto i miliziani hanno accerchiato la capitale Kabul. Lo stesso giorno il presidente Ashraf Ghani, che era in carica dal 2014, ha abbandonato il Paese

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994